ULTIME l'Unità NOTIZIE

VIVISSIMA ECO SOLLEVATA DALLE CONCLUSIONI DELLA CONFERENZA DI BERLINO

Soddisfazione e speranze in tutto il mondo per la ripresa del dialogo fra le grandi Potenze

Critiche inglesi all'azione di Eden - La ratifica della CED rinviata in Francia? - Il compiacimento del Segretario dell'ONU - Disappunto fra i reazionari americani - Recriminazioni di Si Man Ri e di Ciang Kai-scek

I commenti londinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — I tre ministri occidentali hanno voluto aggiungere una nota polemica al comunicato della conferenza di Berlino e lo hanno fatto con una unilaterale dichiarazione congiunta, di evidente ispirazione americana, che tenta di riversare sull'URSS la responsabilità del mancato accordo sulla Germania e sull'Austria. Nessun accenno viene fatto alla decisione di convocare a Ginevra una conferenza asiatica, che ovviamente rappresenta un passo di grande importanza verso la pace

I commentatori londinesi, sebbene delusi per il mancato accordo sulla Germania, sono unanimi nel riconoscere che, per usare le parole de pomeridiano *Star*, la conferenza « ha aperto all'undicesima ora una nuova prospettiva di pace in Estremo Oriente ». E' un successo limitato, ma che conferma in ogni caso l'utilità dell'incontro e del colloquio ed è questa fondamentalmente l'opinione che esprime il *Times* in un breve editoriale: « Le quattro grandi potenze si sono messe d'accordo per discutere le questioni dello Estremo Oriente e del disarmo. Anche se solo le speranze più quiete si sono realizzate, è valsa comunque la pena di riunirsi a Berlino ».

Per quanti sforzi faccia il comunicato pubblicato questa notte dalle tre potenze per convincere del contrario l'opinione pubblica, l'impressione prevalente a Londra è che la conferenza di Berlino ha comunque contribuito ad alleggerire la tensione almeno di un settore del mondo: l'accordo per la convocazione della conferenza di Ginevra significa, per gli ambienti politici britannici, essere alleviati dal timore di avventurose iniziative belliciste di Si Man Ri (e comunque dal pericolo di essere coinvolti in una nuova crisi in Corea) a cui si aggiunge il compiacimento per la posizione più cauta che Dulles è stato costretto ad assumere nei confronti della Repubblica popolare cinese.

Degno di nota è, d'altro canto, che, nel valutare i lavori di Berlino, nessun commentatore ritiene possibile elogiare in particolare l'azione svolta da Eden nel corso della conferenza e, semmai, è facile trovare più di una critica, notevole per la sua asprezza.

Ciò che, infatti, viene difficilmente perdonato al ministro degli esteri inglese è il suo rifiuto « di compiere uno sforzo positivo di mediazione sulla questione tedesca », che viene individuata come pietra di paragone della capacità e della volontà di Eden di giungere ad una reale e sincera intesa con l'URSS.

« Eden — rileva il *New Statesman and Nation* — invece di presentare un compromesso, si è fatto portavoce di un piano occidentale, approvato parola per parola da Adenauer e Dulles »; « Eden — sottolinea l'*Evening Standard* — non ha mostrato alcuna mobilità, alcun desiderio di raggiungere un compromesso, alcuna disposizione ad allontanarsi dalla posizione già predeterminata ». « Il *piano Eden* è del ministro degli esteri inglese solo nel senso che è stato lui ad esporlo, ma sarebbe meglio chiamarlo *piano Adenauer* ».

A nessuno è sfuggito e persino il *Times* lo ammette, che in realtà gli occidentali hanno rifiutato la discussione sulle numerose proposte presentate da Molotov e se questo rifiuto era del tutto previsto da parte di Dulles, di cui la *New York Herald Tribune*, un mese prima della conferenza, aveva rivelato i piani di sabotaggio, esso non viene perdonato facilmente a Eden la cui rigidezza sul problema tedesco non è ritenuta compatibile col più volte ribadito riconoscimento della esigenza di una sicurezza europea.

« Non ha riflettuto Eden che una Germania unificata e *disarmata* (sottolineato nel pezzo) sarebbe stato un guadagno per il quale sarebbe valsa la pena di trattare? Un guadagno che alcune concessioni occidentali sarebbero state sufficienti a garantire? ». Domanda questa sera l'*Evening Standard*. Non vi è dubbio che questo stesso interrogativo verrà posto al ministro degli esteri inglese quando egli mercoledì prossimo aprirà il dibattito alla Camera dei Comuni: quale che sia il risultato della riunione del gruppo parlamentare laburista indetta per martedì sera non saranno pochi i deputati di opposizione che vorranno conoscere le ragioni del rifiuto occidentale di esaminare le soluzioni proposte dalla URSS e, in particolare quale fine abbiano fatto le « garanzie di sicurezza » che Eden si era impegnato a fornire all'URSS

Si dice che anche Churchill prenderà la parola nel corso della discussione e sarà interessante conoscere che cosa egli abbia inteso dire ieri, quando ha affermato di « avere la sensazione che abbiamo guadagnato qualcosa a Berlino ».

Questa sera, Eden ha avuto un colloquio di 40 minuti con il primo ministro.

LUCA TREVISANI

Vasta eco a Parigi

PARIGI, 19 — Reazioni molto positive ha suscitato in Francia l'annuncio dell'accordo raggiunto a Berlino per la conferenza asiatica di Ginevra.

Il deputato d.c. Coste Floret ha dichiarato: « La conferenza ha avuto il risultato positivo di ristabilire i contatti fra Oriente e Occidente, il che attenua la tensione internazionale ».

Il leader dell'RPF, Palewski, ha affermato che come oggi i popoli esigono che cessino i conflitti armati là dove si combatte, così domani essi esigeranno che abbia fine anche la guerra fredda. « Il fatto che la conferenza di Berlino si sia conclusa su questa nota è felice presagio per l'avvenire della diplomazia mondiale ».

Il giornale *Franc Tireur* scrive: « Sebbene non vi siano stati vinti, due uomini possono considerarsi vincitori. Molotov e Bidault. Il primo voleva a tutti i costi far partecipare la Cina a una vera conferenza internazionale. Il secondo ritorna con quella speranza di pace per l'Indocina, che l'opinione pubblica francese e la maggioranza del governo esigeva. Grazie a ciò, non soltanto la conferenza di Berlino non è stata un insuccesso, ma potrà continuare tra Oriente ed Occidente il dialogo che era rimasto interrotto per cinque anni ».

Per l'organo di destra *Aurore* « la formula di compromesso raggiunta, all'ultimo minuto, per la conferenza sull'Estremo Oriente, rischia di complicare, se non di far aggiornare la ratifica francese della CED ».

Il corrispondente dell'*Ansa* da Parigi scrive in proposito: « Il bagliore di speranza giunto da Berlino a proposito della Indocina già interferisce sulla questione della CED. Nel momento in cui la questione del dibattito parlamentare per la ratifica del trattato di Parigi cominciava a profilarsi all'orizzonte, la eventualità di poter ottenere un armistizio in Indocina va delineandosi come un elemento di arresto nei riguardi della realizzazione dell'esercito europeo ».

Hammarskjoeld è soddisfatto

NEW YORK, 19 — Negli ambienti delle Nazioni Unite — riferisce l'AFP — ci si compiace del fatto che tra gli oggetti di accordo alla conferenza di Berlino figurino due questioni, Corea e disarmo, delle quali l'ONU si occupa attivamente da anni.

Il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld ha dichiarato: « Considero come un grande passo avanti verso la realizzazione degli obiettivi delle Nazioni Unite il fatto che le quattro grandi Potenze rappresentate a Berlino abbiano superato le proprie divergenze in merito ad una conferenza per la pace in Corea, ed abbiano deciso di tenere tale conferenza a Ginevra il 26 aprile ».

Negativi commenti in America

WASHINGTON, 19 — Numerosi senatori della destra repubblicana hanno sollevato riserve e critiche all'accordo di Berlino. « Accettare di aprire conversazioni diplomatiche con la Cina — ha detto uno di essi, il senatore Smith — presenta gravi pericoli ».

« Ne guadagneranno — ha detto il senatore Ferguson — soltanto la Russia e la Cina comunista ».

Il senatore Mansfield ha detto: « La conferenza di Ginevra equivarrà di fatto a accordare in certa misura alla Cina comunista quel riconoscimento che sinora è stato negato ».

Rabbiose proteste a Formosa e Seul

TAIPE (Formosa), 19 — Il « ministro degli Esteri » di Ciang Kai-scek ha protestato oggi contro l'invito alla Cina a partecipare alla conferenza di Ginevra, ed ha dichiarato che il suo governo « non può riconoscere la validità delle decisioni, riguardanti i suoi interessi, che dovessero essere raggiunte in tale conferenza ».

Analoghe proteste sono state sollevate da Si Man Ri a Seul.

Ollenhauer attacca la C.E.D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 19 — Il grande apparato della conferenza si è smobilitato in un batter d'occhio. Ai due uffici stampa dell'est e dell'ovest regna oggi il silenzio, e solo pochi giornalisti continuano ad aggirarsi per i corridoi nella vana ricerca di una notizia sensazionale.

Eden e Bidault sono partiti nel primo pomeriggio per far ritorno a Londra e a Parigi, il primo in aereo ed il secondo in treno e dei quattro ministri è così rimasto a Berlino il solo Molotov, recatosi stamane a visitare una fabbrica nel settore democratico, in compagnia di Grotewohl e di Ulbritch.

Il ministro sovietico si è intrattenuto a lungo con gli operai, interessandosi delle loro condizioni di vita ed alla loro opinione sulla conferenza ed ha poi pronunciato un discorso.

La cronaca viva della giornata si limita a questi pochi fatti ed ai molti commenti e reazioni che hanno accompagnato la fine della conferenza. A Bonn, nei circoli governativi si manifesta un pessimismo d'ufficio, si critica sotto ogni verso l'atteggiamento sovietico e si sostiene che occorre ora ratificare al più presto la CED.

Su queste posizioni, il Cancelliere ha chiesto al *leader* del partito socialdemocratico, Erich Ollenhauer, di allinearsi. Questi, ritornando a Bonn da Berlino, ha invece dichiarato al comitato direttivo del partito che « una intensificazione della politica seguita sino ad oggi, come ha in programma il governo federale, è suscettibile di aggravare la divisione della Germania sino a temere che la frontiera interzonale divenga una frontiera tra Stati ».

« La conferenza di Berlino — ha affermato Ollenhauer — ha dimostrato che non è possibile separare la questione della riunificazione della Germania da quelle della sicurezza europea e dello status della Germania nel quadro di un sistema internazionale di sicurezza. La posizione della Germania e la sua partecipazione ad un tale sistema è una questione di efficienza e di opportunità. Una sicurezza effettiva non viene concessa alla Germania nel quadro della CED ».

Un parere positivo sulla conferenza è stato espresso dal vescovo evangelico di Berlino, Dibelius, il quale ha affermato che: « la conferenza di Berlino è da considerare come un inizio positivo ».

Anche il *Neues Deutschland*, organo del S.E.D., ha adottato stamane un tono simile, scrivendo, dopo una minuziosa analisi delle proposte di Molotov respinte dai tre, che la lotta per la pace continua oggi in modo ancora più deciso, dato che i popoli hanno avuto nelle mani una importante arma. Si tratta in sostanza, di difendere il risultato raggiunto e di preparare il terreno per conquistarne altri.

Non vi è dubbio infatti, che il governo americano, costretto ad un compromesso in Asia, cercherà ora di prendersi una rivincita in Europa, facendo pressioni per ottenere la ratifica della CED e bloccare definitivamente la soluzione del problema tedesco e di quello austriaco.

Questo proposito emerge chiaramente dal tenore del colloquio avuto ieri sera a Colonia da Dulles e Adenauer, in cui il segretario di Stato, secondo informazioni di una agenzia di Bonn, ha garantito al Cancelliere ogni aiuto, economico finanziario e militare, per la continuazione della politica attuale, facendogli inoltre alcune promesse per la creazione in Germania occidentale di una industria atomica. « In una parola — aggiunge l'agenzia DMT — deve venir creato, tra gli Stati Uniti e la Repubblica federale, uno stato di totale uguaglianza e collaborazione ».

Dulles ed Adenauer si sono poi dichiarati convinti che la Francia ratificherà la CED entro la primavera (un parere assolutamente contrario viene espresso oggi dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* la quale scrive che le *chances* del trattato non sono in alcun modo garantite a Parigi) e si sono accordati per opporsi decisamente a trattative destinate a modificare la versione attuale di quello strumento diplomatico.

Forte di questo formale appoggio, Adenauer non ha perso tempo ed ha stabilito di far approvare venerdì prossimo dal *Bundestag* la legge che sottopone al servizio di leva tutti i giovani di 18 anni. Ma riuscirà Adenauer a coronare questo ambizioso programma? Se si scava un po' profondamente sotto l'ottimismo ufficiale di Bonn, non è difficile leggere serie preoccupazioni per le nubi che sembrano addensarsi in Francia sul capo di Bidault, alla vigilia del dibattito del 24 febbraio alla Assemblea nazionale. Difficilmente il ministro francese potrà recitare un *veni, vidi, vici* sull'Indocina. Con ben maggiore probabilità egli dovrà invece rendere conto del suo comportamento in Germania e garantire, pena la sfiducia, di voler fare di tutto per utilizzare in modo più sagace, le molte aperture fatte da Molotov.

SERGIO SEGRE

SLANCIO DI PIONIERI PER IL PROGRESSO DELL'AGRICOLTURA

Brigate di giovani nell'URSS alla conquista di terre incolte

Migliaia di ettari saranno dissodati nel Kasakstan, negli Urali, lungo il Volga e nella Siberia
Entusiastiche lettere rispondono all'appello del Partito comunista dell'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 19. — *Da Mosca, da Kiev, da Rostov, da Krasnodar e da Tambov gruppi di giovani operai, specializzati nella costruzione o nell'impiego di macchine agricole e appartenenti per la maggior parte ai* Komsomol *si apprestano a lasciare volontariamente le fertili regioni in cui vivono per partire alla conquista di nuove terra oggi incolta. Essi rispondono così a un passaggio dell'appello elettorale lanciato dal Partito comunista, dove si prospettava la necessità di dissodare zone ancora non lavorate in Siberia, nel Kasakstan, negli Urali e lungo il Volga: grazie a questo movimento, migliaia di ettari potranno essere per la prima volta messi a coltura, contribuendo in modo decisivo alla creazione di quella abbondanza di prodotti agricoli, che è oggi una delle mete fondamentali della società sovietica.*

Prima ancora che prendesse la forma di una precisa decisione governativa, la volontà statale ha incontrato insomma lo slancio fecondo di una iniziativa venuta dal basso: la idea ha immediatamente conquistato i giovani, maggiormente sensibili al carattere audace, innovatore, sanamente avventuroso di questa autentica impresa da pionieri. Il movimento è appena cominciato, ma ha già trovato interesse e appoggio nella stampa.

Ieri soltanto la Komsomolskaia Pravda *pubblicava le prime tre lettere di altrettanti gruppi di giovani che chiedevano di partire: e oggi stesso, quando altri esempi si sono aggiunti ai primi, la* Pravda, *nel suo editoriale dedicato ai problemi agricoli, inseriva un passaggio di incoraggiamento alla nuova iniziativa.*

Questi giovani sono perfettamente coscienti degli ostacoli, anche difficili, che devono vincere. « Il nostro ardente desiderio non è frutto di una esaltazione passeggera » scrivono 70 studenti di una scuola di meccanizzazione agricola della regione di Kiev, nella lettera con cui chiedono di partire verso le terre da dissodare: « Abbiamo ben riflettuto e per quante siano le difficoltà che ci attendono nei nuovi luoghi, non ci pentiremo mai di avere lasciato i paesi natii, per noi comodi e familiari, e di esserci temporaneamente separati da parenti e amici. Sappiamo di andare incontro a delle difficoltà. Siamo pronti ad affrontarle e a superarle da giovani comunisti. Sappiamo che nei primi tempi dovremo sopportare freddo, caldo, umidità, vivere sotto la tenda, rinunciare a molte comodità. Ma a chi se non a noi spetta superare questi ostacoli e sottomettere la natura? ».

Ma anche questa, come tutte le conquiste del socialismo, non è un miracolo che piove dal cielo: sarà il frutto del lavoro, e anche dei sacrifici, degli uomini sovietici che si impongono in questa nuova fase della loro lotta contro la natura.

Il radicale miglioramento dell'agricoltura è un'impresa a cui la società sovietica si sta dedicando, dal settembre scorso, senza risparmio di forze. Lo Stato ha messo a disposizione delle campagne nuovi quadri tecnici, nuove macchine, nuovi mezzi finanziari.

E' apparso oggi su tutta la stampa l'appello uscito dalla conferenza dei colcosiani di avanguardia di tutta la federazione russa che per 4 giorni si sono riuniti al Cremlino nella sala del Soviet Supremo. Il senso generale del manifesto è sintetizzato da una sola frase: « Partito comunista e governo sovietico hanno creato tutte le condizioni necessarie per un rapido incremento dell'agricoltura. Dipende adesso da noi, e soltanto da noi, dalla nostra tenacia e dalla nostra abilità, il saper utilizzare pienamente e in modo giusto queste possibilità, mettendo in azione le enormi riserve che esistono nei nostri colcos, nei nostri sovcos, nelle nostre stazioni di macchine ».

L'assemblea ha avuto il medesimo carattere delle due analoghe riunioni, convocate in precedenza nella stessa sala del Cremlino: quella, già nota, dei rappresentanti delle stazioni macchine e trattori e quella dei lavoratori dei sovcos, le aziende agricole modello a carattere statale.

Sono state conferenze operative, dense di discussioni su tutti gli aspetti del lavoro e della produzione nelle campagne dell'URSS. In ogni assemblea sono intervenuti anche i massimi dirigenti sovietici e, in tutti e tre i casi, i dibattiti sono stati chiusi da un discorso del compagno Kruscior. I risultati di questo capillare lavoro di elaborazione politica verranno adesso dai campi.

GIUSEPPE BOFFA

LE INDAGINI SULLA UCCISIONE DELLE DUE DONNE INGLESI

Non è certo che "l'uomo dall'orecchino d'oro,, si trovasse a Ealing la notte del duplice delitto

Prese le impronte del cadavere del contrabbandiere suicida - La sua amante è stata arrestata dalla polizia - I migliori criminalisti di Scotland Yard conducono le indagini

BONN, 19. — Due dei migliori criminalisti di Scotland Yard, Daws e Chadburn, insieme a tecnici tedeschi, conducono le indagini sul suicidio di John Chesney, l'uomo dall'orecchino d'oro che, come si ricorderà, era sospettato di avere ucciso la moglie e la suocera, a Londra, tra mercoledì e giovedì della settimana scorsa.

Gli investigatori inglesi si sono recati all'obitorio e hanno preso le impronte digitali del cadavere per confrontarle con quelle rilevate nella «Villa del Tramonto», dove è avvenuto il duplice delitto.

Se esse corrispondano, non è dato ancora dire, ma la minuzia e l'attenzione messe in opera dai funzionari inglesi nelle loro indagini fanno nascere il sospetto che l'affare di « Villa del Tramonto » possa prendere nuovi, inaspettati sviluppi.

In Inghilterra, intanto, gli sforzi della polizia procedono incessanti alla ricerca di elementi che possano comprovare, finalmente, la presenza di Chesney nella casa, la tragica notte del delitto. Infatti si nutrono al riguardo seri dubbi.

I due criminalisti britannici, nel corso delle loro indagini, hanno sottoposto a incessanti interrogatori Sonya Winnicke, la donna tedesca che il Chesney voleva portare con sè in Olanda.

E' risultato che il suicida, prima di compiere il folle gesto, ha scritto alla donna una lettera, in cui proclama la sua innocenza.

Se si mette in relazione questa affermazione con la telefonata fatta, il giorno prima, dal Chesney al suo avvocato in Inghilterra, in cui egli diceva di non avere nulla a che fare con la morte di sua moglie e di sua suocera e preannunciava il suo ritorno in patria, per rispondere alle domande della polizia, si possono capire i dubbi di Scotland Yard sulla questione del duplice delitto di « Villa del Tramonto ». Dopo l'interrogatorio, Sonya Winnicke è stata trasferita a Colonia e dichiarata in arresto.

DUEREN — Due poliziotti inglesi sul luogo dove è stato rinvenuto il corpo del suicida sospettato dell'assassinio di sua moglie e di sua suocera

Parallelamente, proseguono le ricerche della polizia sulla attività di Chesney. E' stato accertato che egli trascorse la fine della settimana, in un albergo di Bergisch Gladbach, con la sua amica, e che domenica ebbe una concitata conversazione con quattro uomini.

La polizia concentra le sue ricerche su queste misteriose persone.

Presso la stazione ferroviaria di Colonia, la polizia ha rinvenuto cinque bauli depositati poco prima della morte di Chesney e che contengono un grande numero di documenti. Si spera che dagli incartamenti privati sia possibile accertare con sicurezza le attività del Chesney e, segnatamente, i suoi legami con la organizzazione della « tratta delle bianche ».

Tra i nuovi elementi che si aggiungono a quelli già in possesso della polizia, è un foglio di carta, piegato in quattro, sul quale il suicida ha scritto le sue ultime volontà, nominando Sonya Winnicke sua erede. Pare si tratti in tutto di un milione e mezzo di lire.

E' MINACCIATO DI MORTE

Un bambino di 13 mesi rapito dalle braccia materne

Mobilitata tutta la polizia inglese

LONDRA, 19. — La polizia di tutti i distretti dell'Inghilterra orientale sta lottando contro il tempo nella affannosa ricerca di un bimbo di tredici mesi rapito ieri da uno sconosciuto che lo ha strappato dalle braccia della madre. Se il bimbo non venisse ritrovato nelle prossime ore, egli potrebbe morire, poichè risulta che è affetto da polmonite.

Il piccino, Sidney Temple, si trovava con la madre, due fratellini ed i nonni in una « autocasa » e cioè in un carrozzone adibito ad abitazione mobile, in sosta in un campo del Suffolk. Erano circa le 2 di notte ed avendo sentito il bimbo tossire, la madre l'aveva preso in braccio, per cullarlo. La donna teneva il piccolo in braccia con la massima cura, giacchè il bambino era stato colpito negli ultimi giorni prima da bronchite e quindi da polmonite.

Improvvisamente, entrava nel carrozzone un uomo, alto e dai capelli neri, che strappava il piccolo Sidney dalle braccia della madre e si allontanava con esso correndo. Per un po' la donna ha inseguito il rapitore, quindi, dopo averlo perso di vista nella oscurità, ha sentito allontanarsi un'automobile.

Il discorso di Terracini

(Continuazione dalla 1. pagina)

listi? E chi autorizza Scelba a tracciare un confine tra « sinistra democratica » e « sinistra totalitaria »? Evidentemente Scelba, quando parla di lavoratori, si basa soltanto sui rapporti dei carabinieri e della polizia. D'altra parte, come si può sostenere che gli elettori socialisti ignoravano il patto di unità se è stato Saragat stesso a ripubblicare, durante la campagna elettorale, il documento che sigilla l'azione comune del PCI e del PSI, e ciò nell'illusione di spaventare i lavoratori e trarli a sè? Ebbene, gli elettori, presa conoscenza di quel documento hanno votato per i socialisti e non per Saragat proprio perchè hanno visto in quel patto il più saldo strumento per l'affermazione e il consolidamento della democrazia in Italia. E' inutile quindi che Saragat (per bocca di Scelba) accusi i dirigenti socialisti di mancare oggi, non accedendo ai suoi inviti al tradimento, agli impegni contratti con le masse lavoratrici, con i loro elettori. Le manovre di Saragat contro l'unità tra i partiti avanzati dei lavoratori sono fallite, anzi il prestigio di questi partiti tra le masse lavoratrici si accresce sempre di più, come testimoniano le agitazioni e le lotte unitarie di questi ultimi mesi, alle quali inutilmente l'on. Giulio Pastore, reduce dall'America, tenterà di opporsi.

Proseguendo nella sua critica volta a dimostrare come il governo Scelba sia ben lontano dall'essere il più democratico e il più avanzato che il Parlamento possa esprimere, Terracini prende in esame alcuni aspetti del programma scelbiano. L'assenza — egli dice — di un impegno serio per realizzare la riforma agraria e quella dei patti agrari, la riforma industriale, la riorganizzazione dell'IRI e la riforma fiscale basta a qualificare questo governo. Come mai, on. Romita, lei che alla Camera attaccò Fanfani perchè non aveva parlato della lotta ai monopoli, ha accettato di diventare ministro di Scelba, il quale sui monopoli ha anch'egli taciuto? Ma potrebbe il nucleo dirigente della D. C. impegnarsi seriamente in una lotta democratica, per rinnovare le strutture della società italiana? La risposta a questo interrogativo l'ha data due mesi fa lo stesso Saragat, quando ha affermato che la D.C. legata alle forze del capitalismo e che, a causa della sua composizione interclassista dominata dai gruppi reazionari, essa non può dare alcuna garanzia di operare sul terreno delle riforme sociali. Quindi, quando ieri Scelba parlava dell'apertura sociale di questo governo, evidentemente mentiva, e Saragat lo sapeva. *(Applausi a sinistra. Saragat continua e continuerà a tacere giuocherellando nervosamente con la penna).*

Ma Saragat — continua Terracini — ha dimenticato anche che qualche mese fa, per rivendicare un governo di sinistra, aveva calcolato che 12 milioni di elettori avevano votato contro la politica del quadripartito. In questo calcolo egli non esitava dunque a sommare ai suoi elettori, anche i comunisti. Ma oggi invece autorizza Scelba a mettere sullo stesso piano i comunisti e i fascisti. Ma non basta. Saragat va dicendo che il suo ingresso al governo ha limitato l'influenza della D.C. e Vigorelli, parlando contro Fanfani aveva criticato il fatto che tutti gli uomini del vecchio logoro e retrivo stato maggiore d. c. fossero entrati nel suo governo.

Ebbene, osserviamo che questo vecchio stato maggiore clericale è ancora presente, quasi al completo, nel gabinetto Scelba; e basta un po' di aritmetica elementare per valutare lo scarsissimo peso che i ministri non democristiani hanno nel nuovo governo. Su 21 ministri ben 14 sono clericali; mentre nel 1948, nel quinto governo De Gasperi, in cui Saragat era, come oggi, vice-presidente del Consiglio, su 21 ministri i clericali erano soltanto 12. Ma oggi Saragat ha il coraggio di dire che questo è un governo aperto a sinistra! Alla stregua di questo ragionamento il governo De Gasperi del 1948 era più a sinistra dell'attuale!

Niente affermazione socialdemocratica, dunque, nel risuscitato quadripartito, mentre invece può essere soddisfatto il liberale Villabruna di quanto Scelba gli ha dato. Ad esempio Scelba ha parlato sì di riforma agraria, ma ha detto che nel realizzarla si terrà conto delle esigenze economiche delle aziende e della apertura sociale degli agrari! Inoltre, a nome del governo ha promesso di eliminare tutti gli intralci alla iniziativa privata e ha fatto propria la formula ipocrita della Confindustria che nega gli aumenti di salario promettendo nuovo lavoro ai disoccupati, il cui numero è invece in continuo aumento.

A questo punto il compagno Terracini, seguito sempre dalla viva attenzione dell'assemblea, respinge con sdegno la pretesa di Scelba di tenere i comunisti fuori della legalità democratica. Egli ricorda che, se in Italia si è ristabilita la democrazia, questo lo si deve innanzitutto alla lotta dei comunisti contro il fascismo. E noi — dice Terracini — abbiamo il diritto di chiedere a Scelba quale sia stato il contributo che egli ha dato alla causa antifascista dal 1923 al 1944. E, del resto, come può definirsi democratico chi, da sei anni nei governi del Paese, ha sempre ignorato o calpestato la Costituzione, chi cerca di operare una discriminazione politica tra i cittadini, dimenticando che la Costituzione pone al bando della Repubblica soltanto la sciagurata eredità del fascismo mentre esige per tutti i cittadini parità di diritti e uguale partecipazione alla lotta politica?

In effetti, se si vuole stabilire quale è il partito che in Italia ha mire egemoniche e cioè totalitarie bisogna rispondere, secondo quanto ha scritto ripetutamente lo stesso Saragat, che questo partito è la D.C. E' stata la D.C. infatti, e ce lo ricordano gli scritti di Saragat, a pretendere di assicurarsi la maggioranza assoluta nel Parlamento con la legge truffa. E Saragat deve ringraziare i comunisti, se oggi la D. C. non gode più di una posizione egemonica perchè, contro di lui, essi fecero fallire l'ignobile trappola elettorale.

Terracini esamina ora il programma economico del governo rilevando innanzitutto che Pella, Fanfani e Scelba si sono presentati con le stesse formulazioni, per cui non si comprende come mai i socialdemocratici e i liberali abbiano ritenuto opportuno di opporsi ai primi due per partecipare poi all'esperimento Scelba. Nel campo dell'edilizia, ad esempio, il governo Scelba fa propri i programmi di Pella e di Fanfani: si tratta di progetti che prevedono la costruzione di 650 mila vani per 250 mila famiglie, mentre l'attuale sottosegretario ai LL.PP. onorevole Colombo ha sostenuto, in un articolo, che è necessario costruire 3 milioni e 100 mila vani soltanto nel Meridione, per raggiungere il livello medio nazionale di affollamento e mentre il neoministro Vigorelli, quando trattò per l'ingresso del PSDI nel governo Piccioni chiese l'esecuzione di un piano edilizio per cinque milioni di vani! Per entrare al governo con Scelba, dunque, i socialdemocratici hanno concesso un ribasso dell'85 % sulle loro moderate richieste, e ciò sulle giuste attese dei cittadini più poveri.

Ma Scelba, colto in fallo sul programma sociale, cerca di rifarsi su quello politico, e dice di voler attuare le leggi istituzionali, di voler riformare la legge fascista di P.S., di voler governare nello spirito della Costituzione. Ebbene, noi ricordiamo a Scelba che la Costituzione egli l'ha definita « una trappola », che del Consiglio superiore della magistratura, del Consiglio dell'economia e del lavoro, della Corte costituzionale, della revisione della legge di P.S. si parla da sei anni; e che le sue parole di uomo che per sei anni ha sabotato la Costituzione, non possono essere credute. Non ci si stupisca, perciò — dice Terracini — se noi non possiamo adagiarci sulle assicurazioni costituzionali date da Scelba.

Dopo aver ricordato che il passato di Scelba non dà alcuna garanzia che i soprusi e le vessazioni contro le amministrazioni comunali a danno della loro autonomia vengano finalmente a cessare, Terracini rivolge, avviandosi alla conclusione, un aspro attacco all'immoralità, al malcostume, alle turpitudini di cui si sono resi responsabili, con l'omertà o con la protezione dei governi clericali, uomini che stanno ai vertici della scala sociale e politica. Questo — dice Terracini — è la conseguenza dell'incertezza del diritto dell'arbitrio imperante, della violazione delle libertà. Le eruzioni di turpitudini che prorompono dalle più alte vette della società italiana sono certamente, come disse ieri Scelba, un insulto alla miseria, ma anche un insulto alla democrazia. Ma da chi provengono questi insulti, on. Scelba, se non dai vostri governi e dal vostro regime?

Oggi voi dite che in questi mesi la divisione tra i sedicenti partiti democratici e cioè tra i partiti di centro avrebbe favorito la nostra avanzata. Vi rispondiamo che per cinque anni è stata la loro unione a favorirci, proprio perchè unione necessariamente nemica degli interessi popolari. Noi quindi continueremo nella nostra politica di opposizione al quadripartito e alla cricca dirigente della D.C. e di difesa della Costituzione, fino a quando riusciremo, in unione a tutte le oneste forze democratiche, a tutti i lavoratori, a dare all'Italia il governo cui aspira la maggioranza degli italiani: un governo di unità per la pace e il progresso. *(Un applauso scrosciante saluta la fine del discorso di Terracini. Moltissimi compagni si congratulano con l'oratore).*

Ha parlato successivamente il d.c. CARISTIA, che, dopo aver ricordato la caduta del governo Pella « per cause oscure », ha tratto dalle recenti esperienze governative la convinzione che un governo unicolore d.c. non può più reggersi, non essendo ormai il suo partito in grado di governare da solo il Paese. Per questo egli si è dichiarato favorevole al quadripartito. Ultimo oratore della seduta è stato il d.c. GALLETTO

Il seguito della discussione è stato rinviato alle ore 9.30 di oggi.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149